

Le iniziative a sostegno della stampa comunista

Incontri popolari in tutta la regione concludono oggi 38 feste dell'Unità

Al centro dei dibattiti la situazione politica del Paese e la formazione del governo Andreotti i problemi relativi alle giunte del Campidoglio e palazzo Valentini — Nuovi importanti risultati nella campagna per la raccolta di trecento milioni

Si concludono oggi in tutta la regione decine di iniziative a sostegno della stampa comunista. La situazione politica del Paese dopo la formazione del governo Andreotti i problemi relativi alle giunte del Campidoglio e palazzo Valentini, sono i temi al centro di 38 manifestazioni.

In provincia di Roma le feste dell'Unità in programma per oggi sono: CIVITAVECCHIA (ore 19 comizio con il compagno Maffioletti); LADISPOLI (ore 20 comizio con il compagno D'Alessio); FIUMICINO DARSENA (ore 19 comizio con il compagno Trezzini); ARANOVA (ore 19,30 comizio con il compagno Defenu); MONTECOMPATRI (alle ore 19 comizio con il compagno Bischi); COLLE DI FIORI (ore 20 comizio con il compagno Velletti); VELLETRI (località Malatesta, alle ore 20 comizio con il compagno Maroni); TORRITA TIBERINA (ore 19,30 comizio con il compagno Baglioni); S. MARINO (ore 20 comizio con il compagno Mammucari); MONTORIO (ore 19,30 comizio con il compagno Baglioni).

Sempre nella giornata di oggi, nelle altre province del Lazio si concludono 28 feste dell'Unità.

In provincia di Frosinone: ALVITO (alle ore 20,30 comizio con la compagna Elena Ubaldi); GIULIANO DI ROMA (ore 19 comizio con il compagno De Gregorio); CEPRANO (ore 20,30 comizio con il compagno Spizzani); VITICUSO (ora 22 comizio con il compagno De Gregorio); ROCCA SECCA (ore 21 comizio con il compagno Amici); TREVI NEL LAZIO.

In provincia di Rieti: CANTALUPO (gare sportive, ore 21 spettacolo folkloristico); FORANO (ore 19,30 comizio con il compagno Proietti); LECOMESSA (ore 19,30 comizio con il compagno Bertolini); AGUMOLINI (ore 19,30 comizio con il compagno Teofili); POGGIO NATIVO (ore 19,30 comizio).

In provincia di Latina: LENOLA (ore 21 comizio con il compagno Grassucci); BASSIANO (ore 21 comizio con il compagno Villanova); MARZIA (ore 21 comizio con il compagno Luberti); ROCCA SECCA DEI VOLSCI (ore 22 comizio con il compagno Luberti); SPERLONGA (ore 21 comizio con il compagno D'Alessio); GIULIANELLO (ore 21 comizio con il compagno Vona); NARCA (ore 21 comizio con il compagno Tomassini); FONDI (festival della campagna, ore 21 comizio con il compagno Raco). Sempre in provincia di Latina iniziano oggi i festival di Priverno e Terracina.

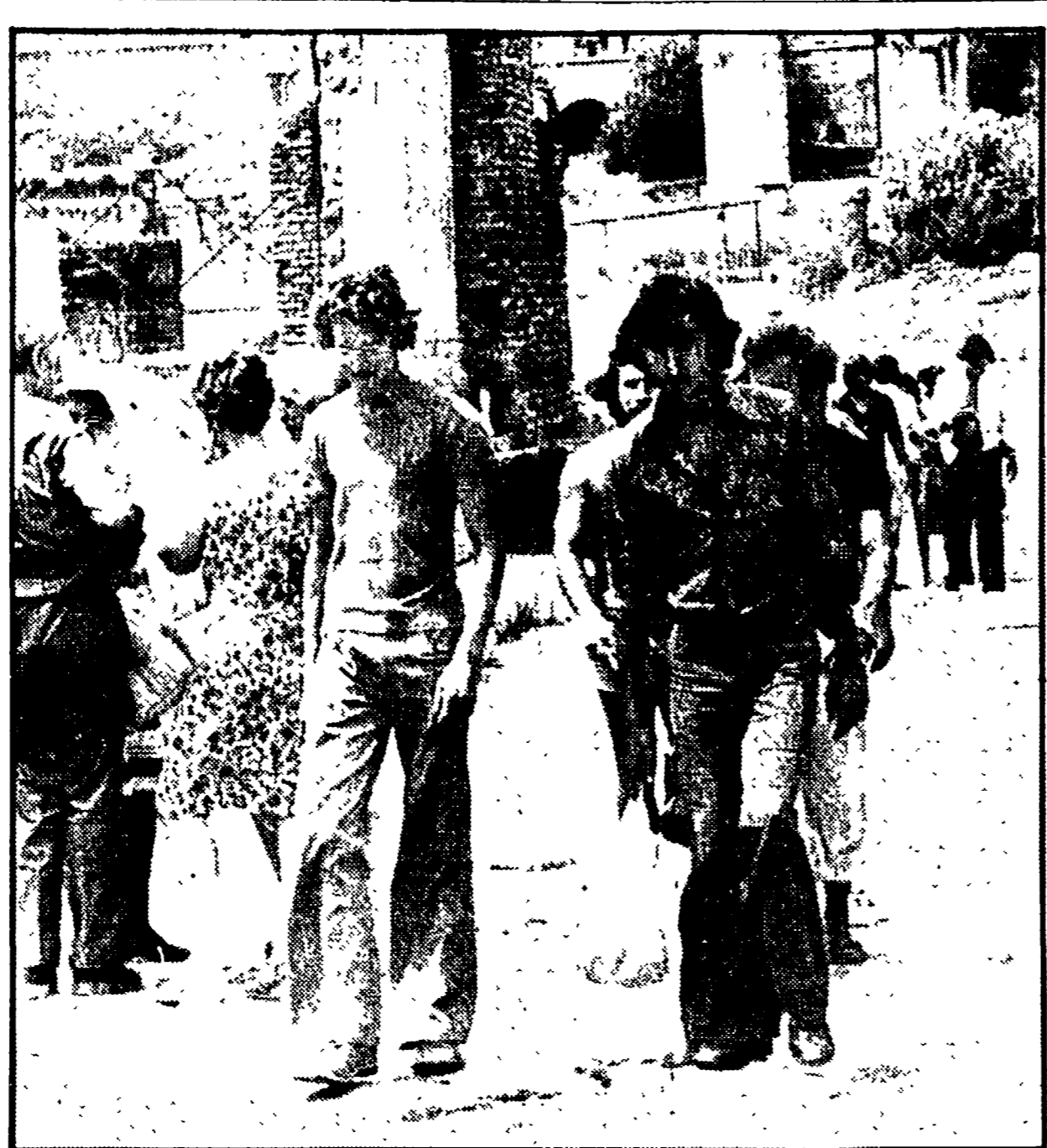
In provincia di Viterbo: RONCIGLIONE (ore 19,30 comizio con il compagno Pollastrelli); VASANELLO (ore 19 comizio con il compagno Sposetti); GRADOLI (ore 19 comizio con la compagna Angela Giovagnoli); LATERA (ore 18 comizio con il compagno Sarti); MARTA (ore 18 comizio con la compagna Angela Giovagnoli); QVANO (ore 18 comizio con il compagno Antonio De Francesco); PIANZANO (ore 18 comizio con il compagno La Bella); LUBRIANO (ore 18 comizio con il compagno Zazzera); ORIOLO ROMANO.

Si va, intanto, intensificando la campagna per la raccolta di 300 milioni per la stampa comunista. Altre quattro sezioni e, cioè, Ostia Antica, San'Angelo Romano, Valle Aurelia, Morano hanno raggiunto il 100%, versando, rispettivamente, 1.000.000, 120.000, 500.000 e 1.000 lire. Ponte Milvio ha raggiunto l'85% con un versamento complessivo di 2.807.500 lire e Monte Porzio il 98% con 880.000 lire.

Le indagini sul rapimento dell'imprenditore cinematografico prigioniero da 18 giorni

Tra 20 dipendenti di un garage il basista del sequestro Bregni

Dall'autorimessa dove il rapito parcheggiava la sua «Mercedes» sarebbero uscite le informazioni necessarie ad organizzare l'agguato - Identificato un pregiudicato che ha frequentato insieme ad altri «boss» della mala romana una trattoria vicina all'abitazione dell'ostaggio



Un gruppo di giovani passeggia sulla Via Sacra, diretto al Palatino

Il cerchio della polizia si stringe intorno a venti persone: una di esse è il presunto basista del rapimento di Mario Bregni, l'imprenditore cinematografico prigioniero dei banditi da due giorni. Sono tutti dipendenti di un garage di via Catalani, dove l'ostaggio parcheggiava la sua autovettura ogni volta che usciva a fare una passeggiata. Da qui, una volta questa autorimessa, secondo un'ipotesi degli investigatori che sembra prendere corpo, sarebbero uscite le informazioni di cui sono serviti i rapitori per tendere l'agguato all'ostaggio. Un agguato, come si ricorderà, che scattò come una trappola perfetta, senza lasciare spazio all'improvvisazione.

Uno dei venti garagisti, quindi, forse, dovrà rispondere dell'accusa di complicità con i rapitori. E' una scelta delicata, perché, se è vero che il basista è un pregiudicato, anche molto presto, i funzionari della squadra mobile sono mobilitati su questa pista. E, quanti pare, numerosi indizi li incoraggiano a continuare. Il punto di partenza, come si è già accennato ieri, è una trattoria del quartiere Vesuvio molto vicina in linea d'aria all'abitazione di Mario Bregni.

In questo locale secondo le informazioni raccolte dagli uomini della «mobile», si sono dati spesso convegno alcuni dei protagonisti del sequestro. Tra questi, il più importante è stato identificato dalla polizia, e il suo nome ha, nelle mani degli investigatori, un valore particolare. Si tratta di un pregiudicato che è stato considerato come un probabile componente della banda che ha materialmente agitato il sequestro cinematografico.



Mario Bregni, l'imprenditore cinematografico rapito

«La tecnica dei rapitori — osservano in questura — ormai si sta standardizzando. Il silenzio è la loro arma. L'hanno usata chiaramente nel sequestro della piccola Anna Maria Montanari, quando hanno tenuto i familiari sulla corda per intere settimane, facendo addirittura credere il peggio. Così stanno facendo anche per Penteriani, l'altro rapito ancora prigioniero. Dopo la richiesta astronomiche di tre miliardi di lire hanno interrotto tutti i contatti con i familiari. L. vogliono mettere in ginocchio, vogliono piegarli con la paura, per incassare il massimo quando si rifanno vivi».

«L'idea di accogliere le richieste avanzate nei primi di giugno sotto l'accusa di aver partecipato, insieme al parlamentare del MSI Sandro Sacconi, al criminale arato per le vie di Sezze al termine del provvedimento di scarcerazione è: mancanza di indizi».

A quanto si è appreso il magistrato ha deciso di rinviare i due neofascisti dopo il risultato negativo di alcuni confronti all'americana ai quali hanno partecipato nelle carceri di Latina, otto testimoni oculari della sparatoria.

Angelo Pistolesi, iscritto al MSI e candidato al Campidoglio nella recente consultazione elettorale per la lista missina, è accusato di favoreggiamento personale, pe-

Escono dal carcere due neofascisti accusati per il «raid» di Sezze

Hanno lasciato ieri il carcere di Latina due dei quattro neofascisti che erano stati arrestati ai primi di giugno sotto l'accusa di aver partecipato, insieme al parlamentare del MSI Sandro Sacconi, al criminale arato per le vie di Sezze al termine del provvedimento di scarcerazione è: mancanza di indizi».

Gabriele Pirone, segretario della sezione missina di Portofino, avrebbe invece accompagnato da Sezze fino alla sede di Latina del movimento sociale il golpista Sacconi e il maresciallo Trocena.

Ora, dopo il rilascio di Sacconi da parte delle autorità tedesche, il parlamentare missino era riuscito in eroicamente che un cora non sono state chiarite a rifugiarsi in Gran Bretagna, sfuggendo al mandato di cattura firmato da Archidiacono — sono soltanto due gli imputati per il «raid» di Sezze che restano in carcere: il neofascista Pietro Allatta — che è considerato l'autore materiale del delitto — e il maresciallo del SID Francesco Trocena, anche per quest'ultimo, tuttavia, secondo indiscrezioni trapelate a Latina, sarebbe imminente un provvedimento di scarcerazione.

Il patrimonio archeologico ha bisogno di un serio intervento di tutela e valorizzazione

TRA INCURIA E «FOTO-RICORDO» IL PALATINO E I FORI ROMANI

Ogni anno la visita di 350-400 mila persone - L'antico ingresso dall'arco di Tito, è chiuso da anni - Carenza e inadeguatezza di personale, strutture informative e servizi - Il sovrintendente La Regina: «Urgente un programma comune con università, enti locali, organismi di scuola e quartiere»

Si entrava dal portale del Vignola, poi giù per l'arco di Tito e la Via Sacra: questo l'accesso tradizionale ai Fori, legato adeguatamente alla fisionomia urbanistica della antica Roma. Adesso, sono anni che l'ingresso è spostato, e migliaia di visitatori — tanti ogni giorno — sono costretti a fare un giro davvero inattuale, passando su via dei Fori Imperiali, dove li attende la biglietteria.

«E' una soluzione che ci fa perdere dal 50% all'80% dei visitatori — dicono alcuni uscieri — perché la gente normalmente si dirige al Colosseo, poi tira diritto all'arco di Tito, e quando è in clima, si sente dire che ha sbagliato strada. E i più rinunciati ad entrare». Una seconda Biglietteria, dunque, che ripristini l'antico e più naturale itinerario, è già la prima, non certo irrilevante misura, che sarebbe opportuno prendere nel quadro di un'opera, certo più complessa e seria, di valorizzazione del patrimonio archeologico e delle antichità romane.

Perché — malgrado il notevole afflusso di 350-400 mila persone all'anno — per il Foro Romano e il Palatino non si è mai pensato ad un serio e organico intervento che, potenziando tutto il lato di tutela e conservazione archeologica, promuovesse al tempo stesso una adeguata iniziativa di diffusione culturale e informativa. Insomma, è mancato alla gente finisce col «leggere» un po' come sulle cartoline. Il monumento ti compare davanti senza una indicazione che ne segni la estorità: gli itinerari sono sconnessi e il visitatore si aggira, vittima della sua ignoranza ma anche dell'incuria organizzativa, in mezzo a ruderi che finiscono col essere utili soltanto come sfondo per una foto-ricordo. La situazione è questa: e l'hanno indicati gli stessi operai addetti ai lavori nei Fori, in una recente assemblea indetta dopo la nomina del nuovo sovrintendente, Adriano La Regina.

Oltre alla questione delle biglietterie, sono emerse altre interessanti osservazioni, che danno il segno di quanto la gestione nel complesso monumentale abbia bisogno di essere migliorata. Primo i servizi igienici: in tutta la enorme area, che si estende fino agli Orti Farnesiani, c'è una sola stazione di gabinetti senza neppure un cartello indicatore (e i turisti sono costretti il più delle volte ad «arrangiarsi», dicono i lavoratori). Poi, non c'è neppure un punto interno di ristoro: per questo dato che la visita dura diverse ore, succede che la gente si avventura con le bisacce al collo, lasciando, nei

Il Foro Romano e il Palatino, costituiscono il nucleo più consistente del patrimonio archeologico della città. Centro di una continua attività restaurativa, sistemazione, ricerca, manutenzione, il complesso è anche un punto di riferimento obbligato degli itinerari turistici e culturali. Ogni anno, in media, l'area viene visitata da 350 alle 400 mila persone. In questo contesto, più grave è la carenza che si registra in tutte le attività di manutenzione, organizzazione e gestione dei monumenti. Da anni, l'ingresso principale, dall'arco di Tito a chiudi, mancano servizi igienici, collegamenti telefonici interni, punti di ristoro.

Inoltre, i monumenti non hanno una schedatura adeguata, che garantisca la fruizione culturale di massa. Per potenziare l'attività di ricerca, e di diffusione informativa, si pone così il problema di un vasto ampliamento di tutto il personale addetto alla custodia dei monumenti: al tempo stesso, si avverte l'esigenza di un programma di lavoro politico culturale, in grado di collegare Sovrintendenza, università, scuola di archeologia, e gli enti interessati, come il Comune e la Regione. In questo contesto, e in un rapporto con le strutture democratiche di quartiere e della scuola, la «fabbrica» dei Fori può diventare un elemento davvero importante nella ripresa della vita culturale cittadina.

Il fatto è che bisogna mutare il modo di pensare, e di intervenire per valorizzare le antichità romane. Non guardare cioè più al monumento come a una reliquia, ma stimolare attorno ad esso un grande interesse pubblico di tipo culturale. Ciò richiede un impegno vasto, di tipo finanziario, e soprattutto di politica culturale, collegata alle forze più vive della città. «Dei cinque miliardi stanziati anni fa da una legge speciale — dice il prof. La Regina — ne sono rimasti solo la metà. E' una cifra che intendiamo mettere in movimento al più presto per interventi di restauro, coltivate alle forze più vive della città». «Dei cinque miliardi stanziati anni fa da una legge speciale — dice il prof. La Regina — ne sono rimasti solo la metà. E' una cifra che intendiamo mettere in movimento al più presto per interventi di restauro, coltivate alle forze più vive della città».

I Fori, in sé, sono come una grande fabbrica: oltre ai custodi, ci lavorano costantemente restauratori, tecnici, mosaicisti, operai edili, giardinieri per la coltura degli ampi spazi di verde. La «fabbrica» di un monumento è forse il problema principale: ma anche qui la carenza di personale è seria, tanto che, come asserisce il prof. La Regina, «per il pieno funzionamento del complesso ci vorrebbero dalle 15 alle 20 persone in più».

ASSOLTO LO SQUADRISTA CHE SPARÒ CONTRO UN COMPAGNO A VIA PALERMO

Con una grave sentenza è stato assolto e scarcerato il missino Stefano Recchini, che sabato scorso aveva sparato in via Palermo due colpi di pistola (fortunatamente andati a vuoto) contro un compagno della sezione Celio Monti. Ma il tribunale, presieduto dal giudice Carlo Manzo, l'ha assolto per insufficienza di prove dal reato di porto abusivo d'armi, e con formula piena da quello di tentativo di lesioni gravi. Per quest'ultima imputazione il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a otto mesi di reclusione.

Nel corso del processo, per direttissima, il giudice non ha tenuto in alcun conto le numerose testimonianze, tutte concordanti nell'affermare che il giovane missino aveva estratto da sotto la camicia una pistola, sparando contro il compagno Argiolas, il quale aveva fatto appena in tempo a riparlarsi dietro un auto parcheggiata in via Palermo.

Poche ore dopo il grave episodio, come si ricorderà, Stefano Recchini era stato arrestato su mandato del sostituto procuratore di turno, che aveva contestato al giovane neofascista il reato di porto abusivo d'armi, tentativo di lesioni gravi e spari in luogo pubblico.

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - TEL. 960.800
(vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO QUALCHE ESEMPIO:

Un esempio: l'enorme area dei Fori, una grande parte recintata e segnata da cartelli che ne vietano l'accesso. Sono zone di scavo, pericolanti, che da anni attendono di essere ripulite e attrezzate, di sistemazione. «E' un campo di attività che non possiamo coprire con le nostre sole forze — dice ancora La Regina — e in questo senso sarebbe auspicabile una iniziativa di collaborazione con l'università, per impiegare studenti laureandi, in attività di ricerca, e anche di didattica». Didattica: cosa significa? Si compiono, negli ultimi anni, in modo come oggi vengono presentati al pubblico i monumenti, le statue, ecc. Una targhetta ottinata, con l'indirizzo, non serve più a nulla («che ci si ricava — dice La Regina — a leggere sotto una statua, per esempio, "figura femminile acceca", oppure "Tempio di Romolo" e basta?». Più giusto sarebbe invece prevedere la compilazione di schedari, filologici, accessibili alla comprensione di un largo pubblico. «E' il criterio di rinnovamento che bisognerebbe adottare. Come sarebbe giusto anche predisporre corsi di aggiornamento e di formazione di tutto il personale». Gli stessi dipendenti, addetti alla custodia, al Museo del Palatino, lo hanno richiesto: «se il patrimonio archeologico è una ricchezza da custodire, è necessario al tempo stesso sviluppare una iniziativa di elevazione culturale. Non vogliamo essere trasformati in guide, ma se vogliamo svolgere il serio il nostro lavoro, abbiamo bisogno di conoscere a fondo il Monumento, imparare ad amarlo come oggetto cultura».

Così, anche Roma antica non può vivere «di rendita»: la tutela delle sue rovine, può ricevere un miglioramento sensibile solo in nuovo collaudo di politica culturale, che risvegli l'interesse cittadino, stimoli attorno ad essa forze vive. «Il mondo dei monumenti romani, può diventare una "fabbrica" attiva, che partecipa della vita della città — sostiene il professor La Regina — nella misura in cui, attraverso un programma di lavoro che veda la partecipazione di enti interessati, Comune, università, ecc. Ed è in questo contesto che la stessa Sovrintendenza intende muoversi, cominciando a stabilire rapporti con gli organismi di quartiere, le scuole, le associazioni culturali, per sollecitare e programmare in modo nuovo i criteri del godimento e della fruizione del patrimonio archeologico».

Duccio Trombadori

ED ANCHE MENO! ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO' DETERMINARE IL CLIENTE

Opel Rekord Diesel
anche con aria condizionata
DELCO GENERAL
AUTOIMPORT
consegna 24 ore

VIA CORSICA 13
VIA SALARIA, 729 - VIA ODERISI DA GUBBIO 209 - VIA VETURIA 49
VIA ANASTASIO II, 356 - PIAZZA CAVOUR 5 - VIALE AVENTINO 49



Turiste straniere scattano fotografie ai Fori

Arrestate in una villa a Torvaianica

Prese sette persone ricercate per una rapina in Svezia

Sette persone, fra cui due italiani, ricercate dalla polizia svedese per una rapina compiuta l'anno scorso, sono state arrestate ieri mattina in una villa di Torvaianica. Due di loro — Zoran Nikolic, jugoslavo, 22 anni, e Nagj Gellert, ungherese, di 35 anni — sono accusati di aver partecipato ad una rapina in una banca di Göteborg, che fruttò oltre 250 milioni in corone svedesi. Gli altri cinque — Filippo Anversa di 26 anni; Cecilia Molnar, di 27 anni; Jada Nikolic, sorella del rapinatore ricercato, Vladimir Buzana, di 26 anni e Caterina Grazzani, di 21 anni — sarebbero effettivamente le operazioni di ricettazione. Durante la perquisizione nella villa di Torvaianica, la polizia ha trovato oltre 120 milioni in valuta straniera.

La scoperta del rifugio è avvenuta a seguito dell'arresto del jugoslavo Mihaj Zsanda — bloccato all'aeroporto di Fiumicino due giorni fa — ritenuto il capo della banda. Come si ricorderà gli stessi operai addetti ai lavori nei Fori, in una recente assemblea indetta dopo la nomina del nuovo sovrintendente, Adriano La Regina.

Oltre alla questione delle biglietterie, sono emerse altre interessanti osservazioni, che danno il segno di quanto la gestione nel complesso monumentale abbia bisogno di essere migliorata. Primo i servizi igienici: in tutta la enorme area, che si estende fino agli Orti Farnesiani, c'è una sola stazione di gabinetti senza neppure un cartello indicatore (e i turisti sono costretti il più delle volte ad «arrangiarsi», dicono i lavoratori). Poi, non c'è neppure un punto interno di ristoro: per questo dato che la visita dura diverse ore, succede che la gente si avventura con le bisacce al collo, lasciando, nei